Anno 49. N. 50

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Sabato 20 febbraio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La lotta fra Inghilterra e Germania per affamarsi a vicenda

Il primo giorno di blocco

Il comunicato ufficiale inglese

LONDRA, 19. — *Il blocco tedesco contro la Gran Bretagna quale fu annunciato nella dichiarazione ufficiale tedesca del 4 febbraio, cominciò ieri.*

Il primo giorno terminò come era principiato, cioè senza che nulla di straordinario si sia verificato.

Nè i porti inglesi nè la marina mercantile britannica furono affatto colpiti. La massima calma e fiducia regnano nei grandi centri marittimi.

A Liverpool, secondo tutte le apparenze sembrava si ignorasse il fatto che ieri era il primo giorno del blocco. Grandi vapori risalivano e discendevano il Mersey, sbarcando ed imbarcando passeggeri e corrieri.

Le stesse condizioni esistevano sul Tyne e sulla costa est, ove il commercio marittimo si effettuò senza alcuna modificazione.

Un funzionario ufficiale, dopo fatta l'ispezione lungo la costa, constatò che la navigazione del Mare del Nord era più sicura oggi di quanto sia mai stata dall'inizio della guerra.

L'amministrazione del porto di Londra non ricevette alcuna notizia di vapori sequestrati nè alcun rapporto di marinai che si mostrino contrari agli imbarchi.

Le partenze di tutte le linee principali continuano come di consueto. Non una sola partenza fu soppressa sulla Clyde, ove il lavoro dei docks prosegue regolarmente. (Stef.)

Come la nave "Dimorah,, ha potuto salvarsi

DIEPPE, 20 (ore 1.30) — *Il vapore Dinorah di 3500 tonnellate che fu torpedinato a venti miglia al largo del capo Aillu nella notte tra mercoledì e giovedì, si presentò in rada a Dieppe oggi per entrare in porto, alle ore 13.*

Il Dinorah grande vapore austriaco di 112 metri di lunghezza, fu dichiarato preda di guerra al principio delle ostilità. Esso navigò poi sotto bandiera francese per bisogni del Governo. Partito da Bordeaux, raggiunse Dunkerque. Fu colpito sotto la linea d'immersione. La falla prodotta dal siluro, ha la larghezza di circa tre metri.

Appena passato l'effetto dell'esplosione, si constatò che la nave piegava leggermente a tribordo e non affondava. Le paratie stagne resistevano. Si ripresero allora i preparativi di salvataggio con canotti e si fecero segnali finchè una torpediniera francese si portò verso le ore tre in soccorso del vapore e lo condusse nella rada più prossima: quella di Dieppe. A mezzo di due rimorchiatori, il Dinorah entrò in buone condizioni nel porto, dove si procederà allo scarico. Esso sarà quindi riparato. — (Stef.)

Una nave norvegese colpita da un sottomarino

LONDRA, 20. — *Si annunzia che la nave-cisterna norvegese che i giornali dicevano che probabilmente era stata torpedinata, toccò realmente una mina. Il capitano fece arenare la nave presso Dover, onde salvarla.*

LONDRA, 20. — (Ufficiale). *La nave-cisterna norvegese «Belridge» fu veramente colpita da un sottomarino tedesco. I frammenti della torpedine furono tratti dalla chiglia.*

Nel Belgio e in Francia

Nuovi successi francesi

PARIGI, 20 (ore 2.15). — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

«In Belgio un attacco sulle nostre trincee ad est di Yprès fu respinto. Il nemico aveva spiegato cinque compagnie in prima linea.

«Presso Zoelincourt (nord di Arras) un tentativo di attacco da parte dei tedeschi fu respinto.

«Continua il bombardamento di Reims.

«Nello Champagne e nelle regioni di Souain, Perthes, Beau Sejour il nemico durante la notte del 18 al 19 pronunciò cinque attacchi per tentare di riprendere le trincee che aveva perdute nei giorni precedenti. Essi furono tutti respinti.

«La lotta continuò oggi e noi realizzammo nuovi progressi nelle Argonne. Alcuni colpi di mano tentati dai tedeschi la notte dal 18 al 19 fallirono. Distruggemmo un blockhaus nemico, di cui occupammo le posizioni. Agli Hauts de Meuse, a Eparges, vi furono tre contrattacchi tedeschi contro le trincee che conquistammo il 17 e furono arrestati dal fuoco della nostra artiglieria.

«Nei Vosgi da Husse a Wisembach (nella regione di Bonhomme) il nemico potè riuscire a prendere piede sull'altura 607 che aveva attaccato con un reggimento, ma fu sloggiato stamane con un contrattacco condotto da parte nostra contro la compagnia nemica. Ci mantenemmo sulle alture malgrado i violenti sforzi dei tedeschi. L'attacco nemico a Sattel (a nord della fattoria sud) fu respinto. (Stefani)

I Dardanelli bombardati

COSTANTINOPOLI, 19. — *Il quartier generale comunica:*

«Stamane le navi da guerra anglo-francesi bombardarono i forti all'estremo dei Dardanelli, lanciando circa quattrocento proiettili, ma non poterono ottenere alcun successo. Soltanto un soldato rimase leggermente ferito ad una gamba dalle scheggie di alcuni sassi.

«L'incidente greco-turco è chiuso in seguito alla pubblicazione del comunicato promesso dal governo turco in cui viene esposto l'incidente e viene annunciato che il prefetto di polizia espresse le sue scuse all'incaricato d'affari di Grecia alla presenza del personale della legazione.

La dolorosa odissea dei 4 italiani arrestati a Belgrado e internati in Ungheria

ROMA, 20. — Intorno ai quattro italiani arrestati arbitrariamente a Belgrado dal comando austro-ungarico, al momento della sua ritirata dalla capitale serba, e internati, come ostaggi, in Ungheria, *l'Idea Nazionale* pubblica la seguente informazione:

«Questi quattro italiani, come a suo tempo dicemmo, in seguito ai passi fatti a Vienna dal nostro ambasciatore duca d'Avarna, erano stati dichiarati liberi, ma trattenuti in quarantena nel campo di concentrazione di Bodgo Gasszoni, essendovi in quel distretto una forte epidemia di tifo.

Ora, da informazioni di fonte ufficiale, risulta che tutti e quattro gli italiani di Bogdo Gasszoni, dopo una settimana di quarantena, sono stati colpiti dal fierissimo morbo, e versano attualmente in condizioni gravissime. Secondo quanto ci scrive un nostro amico da Vienna, il dilagare dell'epidemia di tifo, che ha invaso non soltanto l'Ungheria meridionale, ma anche molti distretti serbi, è dovuta sopratutto alla deficenza dei lazzaretti ed al pessimo funzionamento degli organi sanitari militari e civili. Così i quattro cittadini italiani pagano con sofferenze e col pericolo della vita, se non addirittura con la vita, la violenza perpetrata contro di loro dalle autorità militari austriache.

La morte di un ex-ministro serbo

NISCH, 20. — E' morto l'ex-presidente del Consiglio Stojan Novakovich. Era capo del partito progressista e storico di grande fama.

Le materie coloranti per l'industria tessile

MILANO, 20. — Il *Sole* pubblica questa nota:

«Non ci è confermato da Roma che si sia ottenuta dalla Germania l'esportazione delle materie coloranti necessarie all'industria laniera italiana.

«Le trattative parevano giunte a buon punto, tanto che si annunciavano approdate, ma poi ogni accordo naufragò.

«La Germania aveva proposto di permettere la chiesta esportazione purchè l'Italia a sua volta permettesse l'invio in Germania di merce che le necessita (sembra pirite). Ma su questa base non fu possibile raggiungere l'accordo.

«In seguito a ciò verrà a Roma da Torino una rappresentanza di industriali, presieduta dal comm. Piacenza, la quale conferirà con l'on. Cavasola. Ad essa si unirà il presidente della Lega industriale di Torino, Dante Ferraris.

«Si assicura che se dalla Germania non si riattivasse l'invio in Italia dei colori di anilina, le fabbriche di cotone e lane dovrebbero cessare il loro lavoro con quale danno è facile immaginare. Soltanto nel Biellese rimarrebbero disoccupati oltre ventimila operai.»

L'esportazione delle acque minerali

ROMA, 20. — Durante lo scorso anno 1914 l'esportazione dall'Italia di acque minerali naturali od artificiali, secondo le recenti statistiche del ministero delle Finanze, ammontò ad un valore di L. 1.961.010, tale esportazione di un totale di quintali 72.630 era diretta per quintali 16.527 in Libia, per quintali 29.081 in Argentina e pel resto in altri paesi, in minori quantità.

L'esportazione di acque minerali, era stata d'altra parte nel 1913 di lire 3.030.210, e nel 1912 di 3.817.525.

A Montecitorio

ROMA, 20, matt. — *Le due proposte avanzate dai banchi dell'estrema sinistra per una prossima discussione sulla politica estera, furono scartate dopo le sobrie, precise, approvatissime dichiarazioni dell' on. Presidente del Consiglio.*

Il contegno della Camera fu calmo e risoluto. I tentativi per sollevare dibattiti che l'opinione pubblica non mostra di desiderare, furono troncati senza alcun incidente.

La Camera, pienamente d'accordo col Governo, intende di discutere i bilanci e di sbrigare tutto il lavoro parlamentare ordinario entro il più breve tempo possibile.

Ma, tolta la via diretta, per trattare della politica estera, gli oppositori dell' estrema sinistra, che sono una trentina appena, torneranno all'assalto per la via indiretta.

Lunedì comincerà la discussione delle interpellanze sulla questione granaria, sul caro viveri e sulla disoccupazione. I socialisti hanno pronta un'altra mozione, sull'esito della quale non ci può essere dubbio.

La politica estera entrerà ed uscirà dal torneo dei discorsi senza lasciare solchi profondi, rimanendo il Governo irremovibile nella sua linea di condotta.

Quanto alle questioni sui grani e sulla disoccupazione, di carattere essenzialmente interno, per quanto in esse vi sia una ripercussione della grande guerra, si prevede che il Governo saprà provare di aver fatto tutto ciò che era possibile per lenire la crisi e che otterrà un larghissimo voto d'approvazione.

Dalle dichiarazioni che si odono fare nei corridoi della Camera, si ritiene probabile che alcuni deputati cattolici si uniranno ai socialisti ufficiali. Così si vedrà celebrato il connubio clerico-socialista. I due partiti, fatti per intendersi, si troveranno d'accordo nell'approvazion dell'ordine del giorno Modigliani; ma rimarranno in una esigua minoranza.

Riassumendo, si può rilevare, non senza soddisfazione, che la Camera continuerà come ha cominciato, dando prova di quella serietà e di quella concordia che il paese — conscio della situazione difficile in cui si trova — invoca dalla rappresentanza nazionale.

In questo modo saranno sbugiardate le previsioni della stampa straniera — sopratutto, anzi unicamente, di quella austro-tedesca — secondo le quali alla Camera italiana sarebbero risorti dibattiti tendenti a dividere il Parlamento nazionale, per favorire i maneggi della diplomazia straniera, che si serve di ogni mezzo, anche spregevole, come quello noto della compravendita di qualche giornale, per rendere meno ferma ed efficace quella che è e che sarà l'azione del nostro Governo.

Cinquanta nuovi piroscafi entrati nella flotta mercantile

ROMA, 19. — La *Rivista Marittima* reca che la Marina mercantile italiana si è accresciuta durante il 1914 di 50 navi a vapore, delle quali 8 costruite nei cantieri italiani. I nostri armatori hanno continuato, come nei passati anni, ad acquistare all'estero del materiale già usato, ma in misura inferiore a quella del 1913.

Il naviglio costruito in Italia nel 1913-1914 ed entrato in servizio nel 1914, è rappresentato dalle seguenti unità, tutte da carico: *Lampo*, di tonnellate 6206 lorde di stazza, della Società Italo Americana pel Petrolio, con sede a Genova; «Etna» di tonn. 5604 lorde: «Stromboli» di tonn. 5566; «Vesuvio» di tonn. 5459, appartenenti tutti e tre alla Navigazione Generale Italiana; «Clara» di tonn. 5503 e «Carmen» di tonnell. 5479 della Società Commerciale Italiana di Navigazione; «Aosta» di tonn. 562 del signor Giovanni Bombrini di Genova e «Zeta» di tonn. 104 del signor Giuseppe Volpi di Venezia; queste due ultime unità con motore a combustione interna.

Il maggior numero di navi a vapore appartiene, come di consueto, al Compartimento marittimo di Genova.

Parecchi piroscafi acquistati all'estero, sono stati adibiti alle linee sovvenzionate dallo Stato: dalla «Marittima Italiana» il «Porto di Savona» (tonn. 4076), il «Porto di Adalia» (tonn. 3998), il «Porto di Rodi» (tonn. 2482), il Porto Torres (tonn. 1162), il «Porto di Alessandretta (tonn. 3998), il «Porto Maurizio» tonnell. 848); dalla «Sicilia» il *Tocra* (tonn. 2864), il *Tolemaide* (tonn. 2984); dalla Società Italiana dei Servizi marittimi l'*Atene* (tonn. 4620).

Le navi a vapore in costruzione in Italia al primo gennaio 1915 sono in numero di 19, del complessivo tonnellaggio lordo di tonn. 77.637 e saranno in massima parte varate entro l'anno 1915.

Un nuovo Ente di Stato per la pubblica beneficenza

ROMA, 20. — Per iniziativa dell'on. Salandra e dell'on. Celesia, il Ministero dell'Interno sta studiando la costituzione di una Cassa centrale autonoma di beneficenza, da erigersi in ente morale, la quale dovrebbe avere lo scopo di sovvenire anzitutto alle deficienze dei bilanci ospitalieri del regno ed ai bisogni dell'infanzia abbandonata ed anche a quelle molte e varie necessità che purtroppo si manifestano con tanta dolorosa frequenza in Italia.

Non si è ancora precisato quali saranno in definitiva i cespiti con cui la Cassa suddetta sarà alimentata: certo è che si sta studiando un vasto programma di finanziamento, basato sopra nuovi cespiti di reddito fin qui non sfruttati dallo Stato, tra i quali varie forme di organizzazioni dalla prova di alcuna delle quali, fatta per iniziativa di Leonino Da Zara, la sottoscrizione per la flotta aerea e per la Croce Rossa italiana hanno già ritratto notevoli somme. La nuova Cassa inoltre si proporrebbe anche forme di propagande speciali, che riuscissero a far affluire in essa le volontarie elargizioni della carità privata, sia *inter vivos*, sia *mortis causa*.

Una grande dimostrazione patriottica a Firenze

FIRENZE, 20. — Stanotte all'Unione Liberale è stata tenuta una imponente adunanza alla quale hanno partecipato oltre 1500 soci per discutere la palpitante questione dell'attuale momento politico in rapporto all'atteggiamento dell'Italia.

Per acclamazione è stato votato il seguente ordine del giorno presentato dall'avv. Campodonico:

«L'assemblea della Unione Liberale, considerando che la neutralità opportunamente dichiarata dal Governo al principio del conflitto europeo non può essere fine a sè stessa e che l'Italia non deve eternamente prestarsi ad uno sterile giuoco diplomatico;

facendo voti che il Parlamento sappia rispecchiare la grande, feconda concordia nazionale, afferma la sua completa fiducia che il Ministero Salandra non faccia trascorrere l'ora presente senza avere ad ogni costo rivolto al Paese l'appello all'azione suprema per la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali, e assicurati per sempre i naturali confini alla Patria;

deplora l'atteggiamento dei comitati neutralisti che svalutano la stessa azione diplomatica del Paese;

delibera di farsi promotrice fra tutte le Associazioni cittadine di un Comitato per la preparazione civile nella eventualità della guerra».

Si è avuta quindi una dimostrazione per le vie del centro al canto di inni patriottici e al grido di: Viva la guerra! e abbasso l'Austria! In piazza Vittorio Emanuele, la dimostrazione è stata sciolta dalla P. S.

Come vedte anche l'Unione Liberale si è finalmente pronunciata per un azione suprema. Però ha atteso a far ciò che le elezioni fossero passate. — Fortunatamente i sentimenti espressi oggi dall'Unione Liberale sono il sentimento concorde di tutta la nazione e quindi è il caso di dire: «meglio tardi che mai!».

Che cosa è la burocrazia

La mania innovatrice

Lamento di una cartolina postale

«... Una noticina (ufficiosa?) che ha fatto il giro dei giornali mi ha messo il cuore in pena.

«Pare che al Ministero delle Poste — c'è tanto da fare! — si pensi alla mia distruzione.

«Sicuro: perchè il francobollo da 15 centesimi ha ridotto la mia vendita, un grande ingegno della burocrazia, il quale non conosce certo la gioia di una rapida frase gettata su una cartolina e che non ha pensato che dopo la mia distruzione resterà sempre la cartolina illustrata pettegola sempre, molto spesso antipatica ha — pare — suggerito al Ministro di farmi sparire dalla circolazione.

«Prevedo che il pubblico prenderà le mie difese, perchè se si vuol riportarmi all'antico splendore, c'è un modo molto più semplice, ridurre il mio costo a 5 centesimi come nella Svizzera. Più semplice e anche più decoroso, perchè pare che quella tal cima di burocratico che ha giurato la mia morte, stia per tirar giù il Ministro con la trovata della... pubblicità, per istituire un altro istrumento postale ermofrodito, tra la lettera è il biglietto postale — che non sia nè l'uno, nè l'altra, per scontentar tutti e non accontentar nessuno.

«Una seconda edizione di quella bruttura degli elenchi telefonici, che ci deliziano ora... e chissà ancora per quanto tempo, con la loro pubblicità intercalata nel testo e con la relativa confusione.

«Io protesto in nome dei servigi che rendo e del pubblico che se ne serve: protesto contro questa domanda di morte ingiusta e contro il successore che si vuol crearmi, grottesco e indecoroso, perchè, ch'io mi sappia, ancora l'Italia non è così in miseria da dover aver bisogno di farsi stampare da qualche privato i suoi biglietti postali, in cambio di uno sconcio, unico del suo genere.

«Notando anche che ho il presentimento che la «novità» andrebbe a finire come gli «espressi urgenti» suggeriti al povero Calissano da un fratello siamese del burocrata che congiura ai miei danni.

«Io alzo il lamento che ha il sapor di protesta, contro questa mania innovatrice che serve solamente a distogliere gli studiosi dai reali bisogni del servizio.

«Si tratta di una caccia alla croce o alla commedia? Ma per tutti gli Dei, voi Riccio uomo di spirito dategli la croce, dategli se occorre, anche la commenda ma lasciatemi vivere, e se proprio fu la riduzione della mia circolazione che dettò l'infelice rimedio, diminuite il mio prezzo di vendita, e vedrete come ascenderò ancora verso la gioia dei miei successi passati.

«Ministro Riccio, io sono nelle mani vostre!!!...».

La guerra fra il telegrafo e il telefono

Cose inverosimili

Le maggiori lagnanze che certamente gli devono giungere da tutta l'Italia al ministro Riccio sono quelle contro il servizio Telefonico nel quale il nostro paese è ancora molto indietro, a malgrado degli sforzi che si sono fatti, specialmente da un paio di anni a questa parte — e date le ristrettezze del bilancio. Disgraziatamente, nei primi anni lo sviluppo del servizio telefonico è stato ostacolato negli ambienti dello stesso Ministero. Chi non conosce che cosa sia il mondo burocratico non può riuscire a capire certe cose che paiono addirittura inverosimili. Questa, per esempio: che per un pezzo i telegrafici abbiamo veduto male i telefonici. — Questi funzionari che, a poco a poco, avrebbero finito per rendersi indipendenti dalla Direzione dei Telegrafi, per finire a far creare una Direzione e poi anche una Direzione Generale dei Telefoni!...

La nostra rete, i nostri servizi telefonici avrebbero ben altro sviluppo, se in quei primi anni, mentre altre nazioni — alla testa delle quali la Svezia — avevano già dei servizi vasti e completi, non si fosse andati avanti così, senza un programma ben definito, e senza avere in quegli ambienti ai quali ho alluso la chiara visione della importanza che tali servizi avrebbero assunto col tempo sostituendo realmente, in molti casi il telefono.

Oggi gli impianti telefonici non rispondono alle esigenze del pubblico. Spesso — spessissimo — del telefono non ci si può servire.

D'altra parte, è veramente deplorevole che una quantità di paesi, anche di una certa importanza, in tutte le regioni d'Italia non abbiano ancora il telefono, mentre in Isvizzera, per esempio, lo trovate anche nel più piccolo gruppo di case sulla cima di un monte.

Sciopero allo scalo cereali di Genova

MILANO, 20. — La «Sera» ha da Genova:

Tutte le stazioni ferroviarie da Sampierdarena a Bolzaneto sino a Busalla ed a Ronco, sono ingorgate di carri e si sono trovate costrette a sospendere il servizio.

Di fronte ad una condizione di cose tanto grave e dalla quale si deve saper trovare il modo di prontamente liberarsi, i nostri commercianti e speditori del mercato granario hanno stamane deliberata la immediata cessazione di tutte le operazioni dello scalo dei cereali, e abbandonarono il lavoro in segno di protesta.

LE ALLEANZE DELL'AVVENIRE

Con l'occupazione di Azoph (1697) Pietro Alexeowitz addita alla Russia la via del Mediterraneo. Il dominio del Mar Nero, se poteva avere grande valore rispetto all'Impero Turco, non ne aveva che uno relativo rispetto alla politica mondiale se non veniva risolta la questione degli stretti. Costante aspirazione della Moscovia il mare libero. L'Inghilterra, d'altronde, naturale antagonista dell'impero russo in Asia e però in Europa, opponevasi, per cui si può dire che uno dei fulcri della grande politica era la questione degli stretti.

Ne ritraeva forza la Turchia, sempre pronta ad approfittare degli europei dissensi. Come notava giustamente testè uno scrittore politico italiano, la eGrmania, con la missione Liman von Sanders tenta di insediarsi a Costantinopoli e davanti alla minaccia egemoniaca tedesca, Inghilterra e Moscovia si uniscono e vengono ad una transazione.

La lotta non è più tra l'Inghilterra e la Russia ma fra Germania e Russia. Ecco i due punti a cui mira il pangermanismo: Trieste e Costantinopoli; il dominio infine del Mediterraneo e, chissà, forse quello delle Indie (la famosa ferrovia di Bagdad). Il sogno grandioso è tramontato e forse per sempre.

Il problema jugoslavo

La guerra, a quanto si può prevedere, risolverà il problema jugoslavo.

Nell' Adriatico avremo un nuovo Stato che per un certo tempo non avrà forza marittima. Ma sarà potente e per simpatie e per forza di popolo. La lotta fra italiani e slavi nel litorale accenna a calmarsi non solo, ma a quanto narrava la «Zeit» giorni sono, un accordo si è concluso tra le due nazionalità; accordo che non è che il segno di uno più grande tra la grande Jugoslavia e l'Italia.

La Russia nel Mediterraneo

Ben altrimenti si presenta l'entrata della Russia nel Mediterraneo. Stato sterminato, con innumerevoli forze nascenti. Rimanendo vittoriosa della più grande potenza militare contemporanea, la conquista del libero mare segnerà forse una nuova èra nella sua storia.

La flotta del aMr Nero crescerà rapidamente. L' attuale equilibrio del Mediterraneo, sarà rotto, gli accordi fra le diverse potenze grandemente diminuiti di valore, e di questo, primo pensiero si deve dare il nostro paese che del eMditerraneo dovrà fare la sua questione vitale.

Necessità di sciogliere la questione di confine

L'Italia è potenza eminentemente marittima; lo dice la sua storia passata e lo dirà la sua storia futura; donde la necessità di consacrare buona parte delle sue risorse allo sviluppo e della marina mercantile e della marina da guerra. Ma per far questo ha bisogno di avere le spalle sicure; da qui la necessità di risolvere una volta per sempre il problema dei confini (Trentino e questione adriatica).

Con la occupazione della Cirenaica e delle isole dell'Egeo abbiamo nel Mediterraneo Orientale gravissimi interessi da tutelare, interessi che si legano in qualche modo con la questione del Canale, sia per i nostri commerci, sia per le comunicazioni con le colonie del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

Il problema turco sarà risolto ben presto e la Russia proclama già, per bocca di Sazonoff, i suoi diritti sull'Armenia. La risoluzione del problema turco vuol dire l'insediamento di potenze europee nell'Anatolia ed in Siria ed ecco l'importanza delle isole dell'Egeo.

Lasciando stare le altre questioni e ritornando al ragionamento da cui ero partito, sorge naturale una domanda: Dunque da un egemonia all'altra? Ed il pericolo slavo?

Non è vero che le popolazioni sud-slave, per il solo fatto di appartenere alla stessa razza, dovranno soggiacere al colosso moscovita. Anzi. Forse esse formeranno l'antimurale europeo contro il panrussismo nel caso di velleità conquistatrici della Moscovia. Quando un gruppo etnico ha raggiunto il proprio sviluppo, la coscienza del proprio io, quando infine è politicamente maturo, non potrà mai sopportare il giogo di un altro gruppo etnico per quanto affine. Italia e Francia insegnino.

Nello sviluppo della coscienza nazionale jugoslava sta — e sembra un paradosso — la nostra salvezza contro il pericolo slavo.

Ancora. Nella vita dei popoli ha — checchè dicano altri — importantissima parte il sentimento. Donde se noi leghiamo a noi la nascente nazione, mai essa combatterà volentieri quella cui gratitudine deve.

A guerra finita dovrà l'Italia allearsi alla Russia?

Le ragioni di una probabile alleanza

Dinanzi ad una Francia risanata da una provvidenziale guerra, la nostra potenzialità militare non basterebbe a proteggerci. La nazione gallica mira ad una egemonia nel Mediterraneo, e sia nel caso che la nuova Triplice sussista ancora, sia nel caso che debba dopo la guerra sfasciarsi, è nostro utile appoggiarci alla Russia.

Nel primo caso si avrebbe con la Francia un'alleanza, nel secondo contro di essa una difesa.

La Russia è una colonia, industrialmente parlando, della Germania. Il conflitto ha troncato violentemente questi rapporti, e forse questa soggezione è non ultima causa dell'odio dei moscoviti pei tedeschi. L'Inghilterra in molti prodotti sostituirà la Germania, ma vi rimarrà posto anche per noi. Naturale l'obbiezione che la salvaguardia delle nostre coste ci impone di non inimicarci la nazione anglosassone, e, dicono alcuni, siccome non passerà molto tempo che tra Russia ed Inghilterra si riaprirà il secolare conflitto, così noi, alleati della Moscovia, ci troveremo a mal partito. E' il caso di rispondere a costoro... che l'avvenire è nelle mani di Dio.

Del resto la Russia ha sempre mirato ad avvicinarsi a noi. Dal convegno di Racconigi (per non citare l'appoggio dato in altri tempi al Piemonte), alle liberazione dei fratelli irredenti, è tutto un lavorio di «preparazione».

La Russia si affaccia alla civiltà e percorrerà rapidamente la sua via. La percorrerà rapidamente perchè potrà far sua tutta la civiltà già elaborata dalle altre nazioni, infondendovi quella vitalità propria dei popoli giovani.

Del resto sul pericolo slavo troppo si è scritto e forse troppo si è fantasticato. Altra è l'idea filosofica del Kollar, altra la realtà.

Essa realtà è che accanto all'idea strettamente imperialista che fa capo alla Corte, vi ha l'idea umanitaria, occidentale, che guadagna terreno ognora, l'idea buona, l'idea *del vivere e lasciar vivere*, l'idea, speriamo, dell'avvenire.

ERCOLE PUTTI

Cronaca Provinciale

Da PRADIELIS
Importante seduta consigliare

Ci scrivono 19 (n):

Ieri si riunì questo Consiglio Comunale per trattare su una diecina di oggetti fra i quali di somma importanza quello della annessione di Monteaperta di Taipana al nostro Comune, per la richiesta di un mutuo per la costruzione del ponte di Vedronza e per la nomina del segretario comunale Vizzini dottor Salvatore a vita.

E' bene notare che in precedenza e per richiesta di 6 consiglieri, era stata inoltrata domanda al Sindaco e giunta per trattare su altri oggetti fra i quali: Costruzione strada di Musi - Vedronza - Pradielis e principio dei lavori di quella già approvata di Pradielis - Cesariis.

Tanto Sindaco che Giunta hanno però creduto infischiarsi dell'art. 119 della legge comunale e provinciale e con la tracotanza che li distingue non ne fecero cenno nell'ordine del giorno. A domanda di uno dei firmatari l'assessore anziano rispose che avrebbe dato spiegazioni, spiegazioni che non hanno in alcun modo accontentato i firmatari i quali sapranno tutelare i diritti loro. Circa l'annessione di Monteaperta dopo tutte le rosee spiegazioni dato dal segretario comunale il quale fra parentesi è lo stesso che ha redatto il ricorso, non accennando però a tutte le spine od ai secondi fini da cui è mossa la questione, si accende un'animata discussione pro e contro. La speranza della Giunta era di vedere approvato questo articolo, ma la delusione fu amara e subirono la disapprovazione che si meritavano

E' degno di nota che Lusevera teneva assai all'approvazione dell'oggetto che era per i luseverani di capitale importanza. Con l'approvazione di esso sarebbero terminate le aspirazioni del trasporto dell'attuale capoluogo in un'altro sito più centrico, dove si avrebbe avuto inoltre l'ufficio postale che non può tardare di venire accordato. Avrebbero essi così fatto i loro interessi e null'altro. Di questo egregi signori avremo tempo di parlare, non prima però di quando voi terrete conto che esistono altri e più importanti interessi da trattare.

La proposta per il ponte di Vedronza regalo ammannito ai due consiglieri di questa frazione, per ottenere il loro voto all'affare di Monteaperta venne respinto.

Non è gran tempo che di detto ponte si era fatto oggetto di discussione in Consiglio ed allora gli oppositori erano precisamente il Sindaco e la Giunta; ed oggi invece sindaco e giunta figuravano di sostenerlo con calore.

Non dubitate signori il ponte verrà senza il bisogno di simili mercati e verrà lo stesso se non altro quando il Torre asporterà l'attuale il quale sta per cadere. Vedrete che allora, senza che nessuno venda la propria coscienza se non lo farete costruire voi ci penserà l'Autorità superiore.

Dopo l'approvazione di articoli vari e di lieve importanza, prima di passare in seduta segreta, il segretario oltre presentare un incarto che riguardava la sua nomina disse al Consiglio di sè, dell'opera sua e della sua prima nomina avvenuta in via di esperimento per un anno, della conferma poi quadriennale non nascondendo essere egli ormai inamovibile per averne acquisito i diritti concessigli dalla legge. Ed infatti che sia inamovibile lo è, di certo essendo egli da più di 4 anni nel suo ufficio.

Passati poi in seduta segreta non sappiamo quali provvedimenti abbia preso il Consiglio. Circa questa nomina per solo dovere di cronista posso informarvi che chi doveva provvedere era la cessata Amministrazione la quale avrebbe dovuto fino dal marzo 1914 prendere quei provvedimenti che credeva opportuni e non lasciare che scadesse il termine voluto dalla legge.

In paese intanto sebbene si sappia che il Segretario aveva rilasciato una dichiarazione al cessato capo della Amministrazione la quale a quanto si dice, avrebbe un certo valore se non altro morale, si mormora e si critica quelli che avrebbero dovuto provvedere a tempo giacchè non si vedeva troppo ben volentieri la conferma di un uomo il quale è troppo politicante.

Oggi è giunto e sta procedendo ad una verifica nelle cose comunali il Commissario prefettizio signor Occhialini della vostra città, il quale avrà il suo da fare per vedere come và la sfasciata barca comunale. Peccato che non sia arrivato prima; avrebbe potuto assistere alla seduta e formarsi il concetto esatto delle cose. Ad ogni modo egli potrà verificare se tutto è in ordine specie il famoso libro dei verbali delle sedute che a quanto si sentì ieri da un consigliere il quale mosse interpellanza sembra sia allo scoperto da anni. Il detto Consigliere fu tacitato con la magra scusa che il libro dei verbali era stato portato dall'Ispettore del Demanio il quale da pochi giorni fu in visita di controllo a questo ufficio. La scusa è magra veramente e non attecchisce anche a cervelli rozzi.

Ecco come stanno le cose ed è perciò che dall'opera intelligente, illuminata ed imparziale del sig. Occhialini noi attendiamo di conoscere se si possa fare la Lux vera come ce lo indica il paese.

Il vecchio della montagna.

Da REANA DEL ROIALE
Seduta Consigliare.

Ci scrivono, 19 (n):

Ieri alle ore 14 si riunì il nostro Consiglio comunale in seduta straordinaria, alla quale presero parte 15 membri.

Aperta la seduta, si spesero oltre tre quarti d'ora nel dare lettura dei verbali della seduta precedente e nelle diverse contestazioni fate.

La Giunta, malgrado le sedute continue che tiene, va a passo di lumaca e, come sempre, non dà soddisfazione agli interroganti, perchè devia in gran parte gli impegni assunti, ciò che provoca proteste dai consiglieri della minoranza e del pubblico numeroso che assiste alla seduta.

Infine l'avv. Tassini propone sia portato a consiglio, la prossima volta, di costruire la casa del Comune, essendo piccola e indecente l'attuale. La Giunta accetta la proposta.

Poi deliberò quato segue:

1. Si accettano le dimissioni dalla carica di sindaco del dottor Antonio Linda.

2. Si approva in seconda lettura il prestito provvisorio cambiario di lire 10.000.

3. Si approva il pagamento di Lire 400 per medicinali somministrati ai poveri durante il 1914.

5. Su domanda del procaccia Cautero Luigi, gli si accorda un sussidio, come pure si votò un sussidio per i danneggiati dal terremoto.

Da PAGNACCO
Consiglio Comunale e Società operaia

Ci scrivono 20 (n):

Domani 21 alle ore 10 si riunisce il Consiglio comunale. Ecco l'ordine del giorno:

1. Autorizzazione a domandare un prestito in base al R. Decreto 22 settembre u. s. per l'importo di lire 6500 per riatto e costruzione di nuove strade

2. Sulla domanda di 5 consiglieri comunali, perchè vengano scelte le località dove dovranno erigersi i fabbricati scolastici di Pagnacco e di Plaino.

3. Retifica deliberazione della G. M. relativa all'abbreviazione dei termini per l'appalto delle manutenzioni stradali 1915 - 1920.

✱ Alle ore 14 di domenica 28 corr. avrà luogo l'assemblea generale della Società Operaia di M. S.

Verranno trattati i seguenti oggetti: 1. Approvazione del Conto finanziario 1914 — 2. Nomina del presidente — 3. Nomina di 4 consiglieri — 4. Nomina di 5 Revisori dei Conti — 5. Modificazioni da farsi allo Statuto Sociale — 6. Comunicazioni varie.

N. B. Scadono per anzianità: Bianchuzzi rag. Vittorio presidente — Delonga Luigi vice presidente — Ambrosini Italico — Del Fabbro Pietro e Scotti Domenico consiglieri.

Botto Abramo — Brianti Ireneo — Clocchiatti Luigi — Floreani Luigi e Zampa Beniamino, revisori dei Conti. Sono tutti rieleggibili.

Rimangono in carica: Ballico Gio. Batta — Botto Luigi — Conedo Riccardo e Foschiani Carlo.

✱ I lavori per la ferrovia Maiano Udine sono stati iniziati la settimana corrente con l'occupazione provvisoria di N. 50 operai.

Da SPILIMBERGO
La linea Spilimbergo-Pinzano riattivata - Si taglia un dito, "tagliando costolette

Ci scrivono 20 (n):

Dopo due giorni di continuo lavoro di sgombero della linea ferroviarila presso Valeriano, sulla Spilimbergo - Pinzano, finalmente ieri la linea è potuta essere riattivata.

E' da notare come le squadre degli operai per raggiungere lo scopo dovettero ricorrere alle mine per far saltare circa 40 tonnellate di roccia caduta assieme al terriccio della frana.

✱ Mentre ieri a sera la signorina Ines De Rosa, trovavasi nella macelleria di suo fratello intenta a tagliare delle costolette, si produsse col coltello una ferita al pollice sinistro piuttosto grave, poichè ne rimase quasi completamente staccata la falange.

Accompagnata alla farmacia Merlo la sfortunata signorina ebbe le cure del caso.

Da RIVOLTO
Il seggio elettorale - Il bilancio approvato

Ci scrivono 19 (n):

Per le elezioni di domenica 21 corrente amministrative supplettive del nostro Capoluogo, vennero dalla commissione elettorale comunale nominati i quattro scrutatori nelle persone dei signori: Del Giudice Enrico fu Luigi — Zorzi Luigi di Daniele — Cressatti Luigi fu Gio. Batta e Donada Bortolo di Luigi. Fino al momento in cui scriviamo ancora non è pervenuta al Municipio alcuna partecipazione sulla nomina della presidenza, sappiamo però d'altra fonte che al posto di Vice Presidente venne dalla Corte d'Appello designato il Conciliatore di Codroipo maestro Pomponio Pasquotti.

✱ Il nostro Sindaco, a mente dell'art. 304 della legge Comunale e provinciale rende noto che la Giunta Provinciale amministrativa con decisione 11 corrente ha approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1915 con un carico di sovrimposta di lire 26486,29 ed una aliquota di cent. 238 per ogni lira d'imposta erariale, superiore quindi al limite legale.

Da PORDENONE
Questuante tedesco arrestato

Ci scrivono 20 (n):

Si notava ieri un individuo il quale girava con fare sospetto per le vie chiedendo insistentemente l'elemosina.

Il sottocapo dei vigili signor Baldini lo accompagnò dal delegato di P. S. dottor Zuino, al quale il forestiere disse chiamarsi Ilenzich Lelleks, di anni 37, da Neus (Germania).

Essendo anche privo di mezzi di sussistenza, fu dichiarato in arresto e condotto al Castello, non senza fatica da parte delle guardie, poichè l'arrestato cercava in tutti i modi di liberarsi, gratificandole pure con delle invettive e anche con qualche calcio.

Da PASIANO di Pordenone
Ragazza che vuol morire!

Ci scrivono 20 (n):

Ieri a sera certa Antonietta Fantuz di Francesco di anni 18, da Sant'Andrea, domestica presso una famiglia del luogo, tentò di suicidarsi con una funicella attorno al collo, stringedola con veemenza.

Per fortuna si accorsero in tempo i suoi padroni, i quali prontamente tagliarono la corda; così la disgraziata ragazza fu salva.

Affermò di essere già stanca della vita.

Da SEDEGLIANO
Furto di pollame

Ci scrivono 19 (n):

A certa Moretti Luigia fu Pietro vedova Venier di Gradisca, durante la notte dal 18 al 19 corrente vennero rubate per opera di ignoti N. 19 galline ed un gallo. La medesima poi recatasi a San Vito al Tagliamento questa mattina pel mercato, trovò e riconobbe per sue tre galline nelle mani del nominato Marano Pietro fu Angelo di Codroipo il quale tentava di venderle, asserendo di averle acquistate nel comune di S. Daniele.

Il fatto venne subito denunciato ai RR. Carabinieri i quali stanno facendo le indagini opportune.

Da PALMANOVA
Assemblea della Banca Cooperativa - Pro terremotati

Ci scrivono 19 (n):

Per domenica 21 corrente alle ore 14,30 è convocata l'assemblea ordinaria degli azionisti di questa Banca Cooperativa per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Ammin.;
Relazione dei Sindaci;
Approvazione del bilancio 1914;
Nomina di 4 consiglieri in sostituzione dei scadenti per legge e rieleggibili signori Brazzà conte dottor Pio — Folledore Ernesto — Lazzaroni Giuseppe — Rea G.

Nomina di tre sindaci effettivi in luogo dei signori Bert Ernesto — Manin conte Orazio — Quietton cav. Giovanni.

Nomina di due sindaci supplenti in luogo dei signori Costantini dottor Carlo — Vidale geom. Eugenio.

✱ Domattina a cura d'un comitato preposto alla «Dante Alighieri» seguirà a beneficio dei terremotati una passeggiata di beneficenza.

Vi interverrà la banda cittadina e saranno messe in vendita per l'occasione molte migliaia di francobolli della «Dante» al prezzo di cent. 10.

Conflitto fra contrabbandieri e guardie di finanza
Un contrabbandiere ucciso

Per telefono:

Al posto di confine di Nogaredo (Trivignano) accadde giovedì sera una violenta colluttazione fra quattro contrabbandieri ed alcune nostre guardie di finanza.

La guardia Orazio Tonelli, ad un certo punto, dovette far uso dell'arme, e sparò cinque colpi di rivoltella contro un contrabbandiere. Questi in seguito alle ferite riportate, potè trascinarsi sino al di là del confine, su territorio austriaco, dove spirò.

Il disgraziato individuo sarebbe di Viscone.

Nella precipitosa ed avventata fuga verso il confine, i contrabbandieri lasciarono andare due grossi sacchi di tabacco.

Mancano per ora più diffusi particolari.

Da ARTA
Consiglio Comunale

Ci scrivono 20 (n):

Nella seduta consigliare di ieri, tra altro, venne approvato: la ratifica del mutuo cambiario di lire 25.000 — il progetto della strada Ragadin — il progetto del cimitero di Arta; — i provvedimenti per il vecchio edificio municipale; — la sistemazione e costruzione delle strade fra le borgate Cabià, Piedin, Valle, Rivolgo; — i provvedimenti per i casolari dei Rinch.

Da CIVIDALE
Distribuzione di premi della mostra bovina

Ci scrivono 19 (n):

Ricordiamo ancora una volta che domenica prossima 21 corrente, alle ore 10.30 ant. nei locali delle scuole elementari, in piazza XX Settembre avrà luogo la distribuzione dei premi della Mostra Bovina tenuta in Cividale il giorno 5 del settembre 1914.

Nell'occasione sarà tenuta una importante conferenza zootecnica.

Da VARMO
La disgraziata fine di un piccino

Ci scrivono 20 (n):

Ieri mattina il piccino Guido Maran, di anni 3, di Belgrado (frazione di Varmo), mentre giocava arrampicandosi sopra un muro, il tavolato ove egli si appoggiava cadde travolgendolo.

Il povero bimbo rimase schiacciato; la sua morte è stata istantanea.

Da CODROIPO
Introito pro terremotati

Ci scrivono 20 (n):

Furono versate dal Comitato carnevalesco alla locale Banca Cooperativa lire 77.10 quale ricavato dalle feste da ballo di carnevale, a favore dei danneggiati dal terremoto.

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 Termometro: 5 — Minima in Planis nella notte: 5 — Barometro: 739 — Stato del ciele: Nebbioso — Vento: N. — Pressione: Calante

Ieri: Massima 5.7 — Minima 2.8

La stampa e la censura in Francia

PARIGI, 16 — Ad un giornalista che gli domandava cosa farebbe se la guerra scoppiasse in Francia, il compianto generale De Gallifet, allora ministro della guerra rispondeva: «Quello che farei? E' ben semplice: comincerei col fare espellere i centomila tedeschi che risiedono a Parigi e vi esercitano un vero e proprio spionaggio, e: poi metterei una museruola alla stampa». Se il governo della repubblica avesse pensato come la pensava il generale de Gallifet la storia della stampa in Francia, durante la guerra, sarebbe scritta da molto tempo; ma fortunatamente essa non è stata soppressa tutt'affatto: è stata semplicemente sottoposta ad una censura che fa gridare ogni mattina... i malcontenti. E primo fra utti a gridare allo sgozzamento è Giorgio Clemenceau!

I giornali all'inizio della guerra hanno avuto un periodo di relativa prosperità, quando i francesi, elettrizzati dalla speranza, avevano piena fiducia in una vitoria prona e facile. I grandi quotidiani magnificamente provveduti di materiale facevano spesso e volentieri tre o quattro edizioni al giorno, secondo l'abbondanza e lo interesse dei comunicati ufficiali. E tutto questo aveva creata a Parigi una atmosfera febbrile propizia a tutte le manifestazioni. Ma venne al potere il Millerand, ministro della guerra e le cose cambiarono. Egli cominciò col regolamentare la vendita dei giornali e permise che pubblicassero una sola edizione al giorno; proibì titoli sensazionali che oltrepassavano le due colonne e non ammise che gli strilloni gridassero il titolo del giornale per le strade. D'un colpo l'aspetto della strada si trovò modificato e diminuì il prestigio dei giornali a grande tiratura...

Poi vennero i cattivi giorni. In previsione di un assedio i giornali parigini e anche quelli della provincia, ridussero il loro formato per economizzare la carta. Quando il governo lasciò Parigi per Bordeaux, la metà dei giornali parigini cessarono le loro pubblicazioni: l'altra metà continuò a pubblicarsi e qualcuno si trasferì a Bordeauv. Il «Petit Parisien» fu l'unico giornale di Parigi che non cessò di essere parigino, e così pure il «Matin».

La crisi divenne grave per la stampa parigina; i giornali che facevano affaroni con le inserzioni si trovarono obbligati a venire ad un accomodamento con le agenzie di pubblicità e perdettero somme enormi. Oggi però la crisi è stata scongiurata. La pubblicità è tornata a poco a poco con la ripresa degli affari commerciali e finanziari: il pubblico ha ripreso la fiducia nei giornali. I favoriti, per ordine di tiratura, sono il «Petit Parisien», il «Journal», il «Matin», l'«Echo de Paris» e questo ultimo che prima della guerra aveva una tiratura di trecentomila copie è arrivato a tirarne settecentomila. Il defunto conte de Mun e Maurizio Barrès hanno fatto compiere questo miracolo con i loro articoli....

✱

Oggi c'è un solo giornale parigino che non esce dal mese di settembre scorso, ed è la «Petit Republique».

Un antico quotidiano, il «Rappel» è divenuto settimanale, la «Lanterne» si pubblica alla sera e il «Radical» si dibatte nelle difficoltà finanziarie.

La guerra ha fatto dei vuoti nei ranghi dei giornalisti parigini: sono morti uno dei direttori dell'«Autorità», il Guy de Cassagnac; due redattori della «Libertè» il Carbonel e Giorgio Latapie, questo ultimo caduto sul campo di battaglia a 24 anni, poeta pieno di promesse per l'avvenire, e delizioso conferenziere; un re dell'Agenzia Havas, il Blanc, decorato della legion d'onore per essersi distinto nella battaglia della Marna; un altro della Agenzia Tournier, il Brunet, fatto ufficiale davanti al nemico e altri ancora... E non parlo dei numerosi feriti dall'inizio della campagna: la stampa parigina si è fatta grandissimo onore!

La carestia a Trieste
Dopo il grano i legumi salgono a prezzi incredibili

TRIESTE, 20. — Alla carestia dei cereali, che è giunta al massimo grado, si aggiunge ora quella dei legumi.

Nello scorso luglio i fagiuoli sul grande mercato costavano da 26 a 28 corone al quintale. Al principio della guerra salirono a 30 corone. L'aumento in proporzione avvenne per gli altri legumi, compresi i piselli.

Ma avendo la Germania bisogno di piselli e di fagiuoli l'Austria deve accordare l'esportazione di 4000 vagoni di fagiuoli.

I fagiuoli, da 36 corone che costavano alla fine dell'estate, erano saliti grado grado fino a 45: al presentarsi degli acquisitori germanici, il rialzo non ebbe più freno; si fanno pagare 50 corone, 55, 60, 65 e infine 72. E tutto ciò con rapidità vertiginosa, perchè l'apertura dei confini germanici è limitata ad un termine molto breve. Mancano vagoni, le stazioni sono sovraccariche; i magazzini non si trovano a disposizione: non importa; si superano tutti gli impedimenti; si fanno miracoli; e si fanno... senza badare alle spese, cioè all'aumento dei prezzi, a merce pagherà tutto. E per tal modo si arriva a poco a poco ai prezzi attuali. In quale proporzione sono cresciuti i fagiuoli, abbiamo veduto: i piselli secchi che si vendevano all'ingrosso a 30 corone al quintale, hanno fatto la loro scala, saltando a 50 corone, a 60, a 80 e a 90; le lenti, che avevano incominciata la salita dal prezzo modesto di 40 corone arrivarono ben presto, per carestia del genere, all'inaudito prezzo di 150. Cioè in pochi mesi, secondo i calcoli della «Zeit», si ebbe per i fagiuoli un aumento del 350 per cento, per i piselli del 300, per le lenti del 350 per cento!

CRONACA GIUDIZIARIA
Tribunale di Udine
(UDIENZA DEL 20 FEBBRAIO)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Zozzoli — P. M. Pirone — canc. Volpe.

La fame cattiva consigliera

Lizzi Giuseppe fu Sante di anni 33 — Lizzi Sebastiano fu Sante di anni 31, ambidue di Aprato di Tarcento — Gonzati Sebastiano di Luigi di anni 31 di Ragogna — Querini Anna fu Luigi di Maiano di anni 27.

I primi tre sono imputati di furto qualificato continuato per avere il 17 ottobre 1914 in territorio di Tarcento rubato circa tre quintali di panocchie in danno di Pascoli Luigi — Ermacora Luigi e Vattolo Girolamo; i due fratelli Lizzi sono imputati inoltre di furto semplice per avere il 16 ottobre rubato 20 chilogrammi di panocchie: Lizzi Sebastiano ed il Gonzati di aver rubato altro mezzo quintale di panocchie; la Querini è imputata di ricettazione dolosa.

Lizzi Sebastiano e Gonzati non si presentano e vengono giudicati in contumacia.

Tutti gli imputati sono incensurati Lizzi Giuseppe risponde che ritornato dall'estero anticipatamente e ridotto nella più assoluta miseria, si decise a rubare per sfamare la propria famiglia.

Si leggono gli interrogatori scritti di Lizzi Sebastiano e di Gonzati, i quali confermano quanto depose Lizzi Giuseppe.

Anna Querini risponde di non aver punto saputo che le panocchie trovate in casa sua provenissero da furto.

Il P. M. chiede che alla Querini venga applicata l'amnistia e gli altri tre imputati siano condannati ad otto mesi di reclusione ciascuno.

L'avvocato Driussi chiede che ai tre imputati venga applicata l'amnistia e in subordine vengano condannati a una pena lieve colla legge del perdono.

L'avvocato Mantovani chiede che la Querini venga assolta per inesistenza di reato e le siano restituite le panocchie che le furono sequestrate.

Il Tribunale condanna i primi tre imputati a quattro mesi di reclusione applicando in loro favore per 5 anni la legge del perdono — assolve la Querini per non aver preso parte al fatto.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 14 al 20 Febbraio

NASCITE:

Nati vivi maschi 12 — femmine 10 — Nati morti maschi 0 — femmine 1 — Esposti maschi 1 — femmine 0 — Totale N. 24

PUBBLICAZ. DI MATRIMONIO:

Francesco Cattarossi muratore con Adele Ciani setaiuola — Gio. Batta Romanelli muratore con Maria Brugnola casalinga — Francesco Scoziero falegname con Maria Noricelli casalinga.

MATRIMONI:

Antonio Colautti guardia daziaria con Rosolina Sgobino casalinga — Attilio Gorassini ferroviere con Carlotta Moretto casalinga — Ernesto Berta impiegato con Margherita Canciani commessa — Luigi Bechi insegnante con Elda Boschetti insegnante — Giuseppe Comini falegname con Maria Luigia Missier cuoca — Riccardo Pinzani pittore con Amabile Seffino orlatrice — Pietro Dosmo meccanico con Esterina Nimis casalinga.

MORTI:

Angelo Romanelli fu Angelo di anni 49 impiegato — Nicoletta Della Venezia - Sambucco fu Antonio di anni 69 casalinga — Libera Spangaro - Taddio fu Angelo di anni 42 casalinga — Emilia Olivati di Ferdinando di anni 26 ancella di Carità — Antonio Rubini fu Angelo di anni 68 cameriere — Anna Polloni - Franco fu Antonio di anni 49 casalinga — Santa Cainero - Rossi di Carlo di anni 24 casalinga — Maria Piani di Francesco di anni 29 casalinga — don Domenico Fumolo fu Paolo di anni 79 sacerdote — Fiorenza Lovatelli - Ferrara fu Carlo di anni 45 agiata — Pasquale Savoia fu Giuseppe di anni 62 negoziante — Janos Szimann di Andrea di anni 23 falegname — Giuseppina Someda vedova Orter fu Giacomo di anni 61 civile — Arno Cominotto di Luigi di anni 16 — Maria Martelozzi fu Francesco di anni 72 casalinga — Luigi Del Piccolo fu Luigi di anni 35 agricoltore — Felice Olivo di Guglielmo di anni uno e mesi 6 — Pietro Bortoluzzi di Giacomo di anni 47 muratore — Elena Cecotti vedova Pantanali fu Giuseppe di anni 87 casalinga — Cecilia Peres vedova Bordiga fu Giuseppe di anni 77 ricoverata — Maria Ligotto fu Gio. Batta di anni 69 ricoverata — Annunciata Galliussi - Castelletti fu G. B. di anni 40 sarta — Maria Picco fu Gio. Batta di anni 54 cucitrice — Angelo Macor fu Valentino di anni 65 bracciante — Antonio Valentinis fu Gio. Batta di anni 81 agricoltore — Marianna Varier ved. Bares fu Sebastiano di anni 76 casalinga — Giuseppe Marchiol fu Gio. Batta di anni 53 possidente — Paolo Blason fu Giuseppe di anni 71 possidente — Gino Cotterli fu Giacomo di anni 15 — Norma Nalesso di Pietro di mesi 5.

Totale 30 dei quali 7 appartenenti ad altri comuni

Mercato odierno

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettolitro)

Granoturco bianco lire 16 a lire 18.80
Granoturco giallo da lire 17.35 a 19
— Cinquantino da lire 16.50 a 17 —
Fagiuoli (al Quintale) da lire 26 a 44.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pomi da lire 28 a lire 35 — Castagne a lire 28 — Patate da lire 14 a lire 16 — Radicchio da lire 40 a lire 55 — Spinacci a lire 50.

VIA A. ZANON (Chilogramma)

Galline a lire 1.60 — Tacchini lire 1.50

Il mercato era scarsissimo, quasi nullo, causa il tempo perverso.

---

118 Appendice del GIORNALE DI UDINE

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

Infatti, appena ebbe spinto dolcemente nel buco della serratura, al lume fioco dell'unico lume del vicolo, una piccola chiave che trasse dalla tasca, la porta si aprì senza rumore.

Lo sconosciuto entrò e penetrò nell'interno ove fece una bella paura a una vecchia dama che se ne stava patriarcalmente in panciolle sopra una poltrona innanzi ad una lampada e che, a quanto pare, non lo aspettava.

Diciamo subito che lo sconosciuto non era altri che il cavaliere d'Eon in abito oscuro come i suoi pensieri elegante come la sua persona e che la vecchia dama, che per poco non cadde in rovescio, quando egli le si fece davanti, era madama Bertrand assistente di Le Bel primo cameriere del Re e padrona, in apparenza, di un alloggio di cui, in realtà, essa non era che la custode.

Madama Bertrand rifletteva ad alta voce, mormorando:

— Il servizio del Re è molto penoso checchè ne dica madama Voisin, però speriamo che le nostre fatiche ci saranno un giorno valutate.

Fu precisamente in questo momento che il cavaliere d'Eon le si presentò d'improvviso davanti, dicendole con ironia:

— Oh sì, certamente, rispettabile dama, le vostre fatiche saranno compensate, non dubitate.

— Gesù Maria! esclamò la vecchia dama facendosi il segno della croce come se avesse visto il diavolo. Un uomo qui! da questa porta!

— Amereste meglio, rispose d'Eon con tuono sardonico, che fossi entrato per la finestra?

— Da questa porta! continuò madama Bertrand, dove nessuno è mai passato all'infuori di Le Bel...

— Che non è un uomo, secondo voi.

— O il proprietario della casa, il signor conte....

— Che anch'esso non è un uomo.

— Voi dite? domandò la vecchia che credeva non aver capito.

— Io dico — ripetè d'Eon, — che non è un uomo. Il Re di Francia, infatti, non è un uomo come gli altri.

— Io non vedo il motivo — osservò aspramente madama Bertrand, perchè mi parlate del Re. Sua Maestà non non ha che vedere cogli affari del conte.

— Sì, vi ha che vedere, rispose d'Eon sorridendo. Tra parenti prossimi, tra ottimi amici come sono, non ci si guarda, ci si prestano le case per commettervi delle follie, di cui non si invia la relazione alla Gazzetta di Francia. Il re Luigi XV presta il palazzo di Versailles all'amico, cioè al signor conte, e il signor conte presta all'amico, al suo migliore amico, al re Luigi XV, la casa di via Saint-Mederic, che comoda, in fede mia, molto comoda! benchè un poco triste ed oscura, qui nel vicolo, vicino alla caserma delle guardie, non avendo di fronte che la casa della vedova Cremer, la quale per discretezza ha chiuso le finestre da questa parte, e non apre che quelle prospicienti la via di Tournelles. Ecco una casa bene educata, e che sa bene che le finestre aperte da questo lato avrebbero disturbato i vicini. Questa ottima casa ha fatto come la Francia: si è tappata gli orecchi e ha chiuso gli occhi.

Madama Bertrand, a queste parole prese con famigliarità rispettosa la mano di un uomo che pareva così bene informato e gli disse con aria di furberia:

— Ah! via, signore, carte in tavola. Mi avete fatto paura. Voi siete un amico del signor conte, non è vero, e dei nostri? Voi siete al corrente di tutti i nostri affari?

— Per bacco! disse d'Eon se ci sono! Ah! bisognava per cercare, e il diavolo solo poteva indovinare nell'usciere del Chatelet che ha acquistata la casa del Parco dei Cervi il presta-nome del Re di Francia.

— Giacchè sapete tutto, disse con rassegnazione madama Bertrand, è inutile nascondervi i nostri misteri... che per voi non sono più misteri.

— E' un ragionare a perfezione questo, disse d'Eon. Ma giacchè siamo al Parco dei Cervi, ciarliamo un po' di questa selvaggina. Come va il mestiere? Si dura molta fatica ad addomesticare questi piccoli uccelli per avvezzarli a mangiare il panico nella stessa mano del cacciatore?

— Eh! così così, rispose madama Bertrand, vi sono delle buone giornate e delle pessime. Il padrone di questo luogo è di difficile contentatura e non è facile riuscire sempre nella nostra missione. Il caso è spesso maligno e talvolta viene preso chi credeva di prendere. Fra le pensionarie venute successivamente in questo paradiso, che è piuttosto un inferno, si trovano delle false innocenti, che si mascherano molto bene e delle disinteressate che sono molto ambiziose. Ce n'è stata una ultimamente presa nelle vicinanze della via di San Dionigi la quale, ingarbugliata certamente da lui ha chiesto al Re, nientemeno, la revoca del primo ministro. Un'altra aveva tre denti finti. Ci sono anche le curiose, le indiscrete, come quella, per esempio, che ha di recente rubato di tasca al Re due let-

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Un appello del Sottocomitato della Croce Rossa

Il Sotto-Comitato della «Croce Rossa», sezione di Udine (Riunone delle Dame) diramerà domani il seguente appello:

Friulani!

«A voi che amate, come sapete amare l'Italia, basti il nome della Croce Rossa per suscitare in questi momenti solenni i più alti sensi nell'animo vostro. Se non vi è dato di impedire la guerra, ben potete mitigarne gli orrori. A questo tende la benefica nostra istituzione, ma per raggiungere tali intenti, occorrono mezzi corrispondenti. Siamo mortificati di dovervi dire che fra le Croci Rosse delle Potenze Europee la più povera è quella dell'Italia.

«E' qui che parrà il vostro patriottismo. Alla Croce Rossa Italiana dobbiamo far raggiungere una vetta più alta. E se la friulana non teme confronto per l'esempio dato alle altre, è suo dovere, stante la posizione che occupa, di condurre le sorelle alla vittoria del primato.

Il grido sia «tutti soci». Non uno deve mancare all'appello. Questo il censimento del vero, del nobile, del disinteressato patriottismo friulano.

Udine, 21 *febbraio* 1915.

Il Presidente: *A. di Prampero*

Le Vice-pres.: *Costanza di Colloredo*
Bianca di Prampero

*

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno dalle 2 alle 4 presso la marchesa di Colloredo e presso la contessina Bianca di Prampero; dalle 5 alle 7 all'Ufficio della Croce Rossa, Via della Posta

Camera di commercio

Divieto d'esportazione in transito per l'Austria-Ungheria

Il Ministero d'agricoltura industria e commercio telegrafò alla Camera quanto segue:

«Comunico che Governo austriaco con ordinanza 9 corrente ha vietato l'esportazione in transito pel suo territorio dello zucchero di barbabietola e di canna, crine, carta bianca e greggia, pelli di porco con spessore di 2 mm., ferro, acciaio e varie leghe del ferro, apparecchi cinematografici, films, potassa: cloruro di zinco, vetriolo, ossa e loro detriti, celluloida, sego, tapioca e amido».

Norme per l'esportazione

Il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio comunica: «Il cambio di merci con l'Austria - Ungheria, come con gli altri stati, è ammesso. Occorre però che ditte interessate inoltrino domanda in carta bollata da lire 1.25 al ministero delle Finanze, Direzione Generale delle Gabelle, indicando la merce che si intende esportare e quella che in cambio si può importare; la quantità di tali prodotti; il luogo di destinazione e la Dogana d'uscita».

Per il convegno studentesco della "Dante" a Venezia

Ieri a sera tenne seduta il sotto Comitato studentesco della «Dante Alighieri».

Furono delegati a rappresentare il sotto comitato al Convegno veneto dei sotto comitati studenteschi della «D. A.», ché avrà luogo domani a Venezia, il presidente sig. Guido Bisutti ed i soci sigg. Renzo Vuga e Samos.

Si presero pure importanti deliberazioni in merito alla propaganda e all'azione da svolgere in rapporto all'attuale movimento politico.

Spettacolo studentesco di beneficenza

Gli studenti nostri daranno la sera del 2 marzo p. v. al «Sociale» un grande spettacolo di beneficenza il cui ricavato andrà a favore dei disoccupati e della «Dante Alighieri».

L'esito del benefico trattenimento avrà certamente esito brillante; visto il nobile scopo cui è destinata la serata.

Parte la terza categoria!

Stamane partirono dalla nostra stazione, con treno speciale, centinaia di reclute di terza categoria delle classi 1891-92-93-94, allogate in ben 15 vetture.

Fra il solito gaio brusio e lo scambio di saluti augurali, il treno alle 8.45 si mosse alla volta di Sacile, ove i futuri soldati si riverseranno a quel Distretto Militare. — —

Ricreatorio popolare Carlo Facci

Il Ricreatorio Popolare «Carlo Facci» svolgerà domani il seguente orario - programma:

Ore 13 e mezza alle 14 e mezza: Esercitazioni ginnastiche, in palestra.

Ore 14 e mezza alle 15 e mezza: Lezione del maestro L. Zanini, illustrata da molte proiezioni originali: «Ricordi di un viaggio in Sicilia».

Dalle 15 e mezza alle 17: Giuochi vari in cortile.

Tiro a segno

Domani dalle 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 18 nel poligono di tiro di porta Venezia seguirà la gara «pro danneggiati dal terremoto».

Riposo festivo degli uffici postali

Domani 21 corrente rimarrà aperta la succursale postale:

N. 1. VIALE STAZIONE

Società Dante Alighieri

Ricorrendo oggi il trigesimo della morte del compianto cav. Italico Piuzzi Taboga, la vedova signora Rina Cruzzola per onorare la memoria versò alla «Dante Alighieri» la somma di lire 150 per iscriverne il nome nel Libro d'oro dei Soci perpetui.

I funebri del profugo Janos Sziman

Alle ore 14 di ieri ebbe luogo il trasporto funebre del profugo slovacco Janos Sziman, il giovane operaio, il quale accasciato dallo sconforto pose termine alla propria vita!

Il feretro venne avvolto nella tricolore slava e sopra i profughi italiani vi posero un mazzo di fiori freschi con un nastro dai colori nazionali.

Seguivano il carro funebre tutti i profughi qui residenti, gli studenti e la Società Operaia coi loro vessilli.

Fuori porta Venezia parlò primo Bruno Coceancig, che disse:

«O amici io non so e non posso tessere un elogio di questo giovane che in un momento di dolorante sconforto si tolse la vita perchè la diversità di lingua non ci ha permesso di conoscerlo a fondo.

«Chi è stato, donde è venuto. Non sappiamo. Mistero fu per noi la sua vita come mistero la causa della sua morte. Ma certo non è stato un'anima meschina: anima ribelle e selvaggia come la sua gente ha preferito andar ramingo per il mondo, curvo sotto il peso della nostalgia, con nel cuore un disperato rimpianto per i parenti lontani, per la patria oppressa, vinta, stuprata dalla brutalità magiara ha preferito marciare verso l'ignoto piuttosto che indossare la divisa del tiranno comune e macchiarsi di sangue e di infamia.

«Oh, anima generosa, chi sa quale amore singhiozzava nel tuo cuore, chi sa quali immagini dal tuo cuore ridestava la tua fantasia irrequieta e sognante.

«Forse anche lui vedeva l'eroe di sua stirpe, Craglievich Marco uscire minaccioso dalla grotta su un superbo cavallo per battagliare i nemici di ogni libertà; forse sognava anche lui la grande rivincita slava su pianure più vaste che non fossero i campi di Cossowo. Ma le tue Norne ti furono avverse e presto tagliarono lo stame di tua vita.

«O fratello nell'ideale noi ti salutiamo, commossi perchè crediamo di aver compreso le tragedie che tu hai vissuto: ti promettiamo di consegnare le tue ceneri ai tuoi genitori angosciati, che certo le conserveranno oscura vittima di Asburgo, sino a che la tua patria liberata l'accoglierà come quella di cento altri martiri sconosciuti; ti ringraziamo perchè anche di fronte alla morte, hai saputo essere forte, hai voluto che il tuo ultimo pensiero fosse un saluto augurale all'Italia, la terra della libertà come ti compiacevi chiamarla.

«O compagno d'esilio, vale. La fiamma ti sia bella.

Parlò quindi nella sua lingua un altro profugo sloveno, Carlo Scaalonich.

Il signor Romeo Battistig ripetè il discorso in italiano:

«Italiani.

Vi ringrazio a nome della gente slava per l'ospitalità fraterna che avete accordata in vita e per le commoventi onoranze che avete reso alla salma dello sventurato mio connazionale, compagno di esilio.

Jan Sziman è venuto a morire fra voi perchè ribelle al giogo magiaro sentiva come voi, italiani irredenti, l'odio per l'oppressore del suo paese.

Mentre porgo l'estremo saluto a questo mio caro e fiero fratello, nuova vittima della tirannide asburghese, rinnovo a voi tutti i ringraziamenti per il bene che gli avete fatto ed esprimo l'augurio che il nobile popolo italiano, non abbandoni in questa suprema lotta delle nazioni la piccola patria slava ancora divisa e calpestata.

Mi è dolce ripetere nel nostro comune linguaggio natio le tue ultime parole — o povero Jan — che esprimono appunto gratitudine e ringraziamento: *Zivela Italia — Evviva l'Italia*»

Il carro funebre col feretro proseguì quindi per il Cimitero, ove la salma venne cremata.

Funerali commoventi

Alle ore 16, sotto una pioggia dirotta, seguirono i funerali della compianta signora Giuseppina Someda ved. Orter.

Malgrado il tempo perverso, il carro mortuario col feretro, sul quale posava la magnifica corona dei figli, era seguito da numerose persone, fra le quali molte signore.

Ai figli addoloratissimi ed agli altri congiunti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Grave aggressione per rapina

Stanotte verso le 12.30 sulla strada di campagna che dal ponte sul Ledra di via Martignacco conduce nella frazione di Rizzi, certo Giovanni Saccher, fu Giuseppe, di anni 47 da Tavagnacco, il quale passava per di là, venne improvvisamente aggredito da due sconosciuti che lo gettarono nel Ledra ivi scorrente dopo averlo derubato di lire 198.

L'aggredito potè fortunatamente porsi in salvo da solo e raggiungere l'opposta riva del fiume.

In uno stato compassionevole e tutto intirizzito dal freddo venne accolto pietosamente da una famiglia ove fu mutato di abiti

Il grave fatto è stato denunziato ai carabinieri.

L'arresto di un insolente e violento individuo

Venne ieri accompagnato alla P. S. certo Nicolò Fortunato fu Nicolò, di anni 58, da Paluzza, muratore, senza fissa dimora, perchè ieri a sera verso le 8.45 entrando nel bar V. E. sito in piazza V. E. oltraggiò alcuni ufficiali che ivi si trovavano.

Accorsero i vigili i quali lo trascinarono fuori dal locale e lo accompagnarono in questura non senza fatica, però, chè l'individuo insolente gratificò i funzionari con ogni sorta di contumelie, cercando pure di colpirli con calci e pugni.

Ingente fermo

Venne denunciata alla Procura del Re una donna esercente un negozio a San Giovanni di Manzano, sotto la accusa di tentativo di esportare in Austria materiale colpito dal divieto.

Si tratterebbe di una partita per un valore rilevante di gomme di automobili e di camere d'aria, sequestrata ad Udine.

Le indagini in merito proseguono.

Beneficenza

Offerte pervenute all'Ospizio Cronici:

Nell'anniversario della morte del compianto avv. Umberto Caratti la madre contessa Luigia Braida vedova Caratti, per onorare la memoria ha versato lire 25.

La presidenza ringrazia.

In morte della signora Someda Orter: Olga ed Ignazio Renier offrono alla Scuola di Lavoro in via Villalta lire 20.

Teatro Sociale NOVO CINE

La storia del «Povero Fornaretto di Venezia» ha avuto sempre il fascino di attirare la folla che si appassiona alla triste sorte del povero popolano, vittima, innocente. Così fu ieri sera.

La film edita dalla Casa «Leonardo» di Torino riportò il successo brillante che si merita per tutto il complesso del lavoro, avvincente nella forma e posto in scena con cura minuziosa e fedeltà storica. Da ammirarsi sopratutto la fotografia nitidissima e la superba messa in scena.

Una buona orchestrina accompagnava questa bellissima visione d'arte.

Oggi e domani se ne daranno le ultime rappresentazioni.

Krapfen sempre caldi e **Meringhe** alla panna, presso le Pasticcerie Giuliani Piazza Duomo - Via Manin.

Et non inducere in tentationem.....

Basta conoscere un po' la psiche umana per comprendere che la proibizione di vendere in giorni festivi od elettorali liquori contenenti più del 21 per cento in alcool ha messo nel pubblico una voglia di berne che forse prima non aveva.

E difatti le richieste di tali liquori nei *bar* sono state così insistenti, che i conduttori hanno dovuto nei giorni festivi allontanare dalle mostre e dagli scaffali i liquori incriminati onde *non inducere in tentationem* il sesso, cosidetto, forte, e per non tirarsi addosso dei guai da certi clienti ostinati.

Sono rimasti a disposizione del pubblico i liquori che possono oggi chiamarsi miti, igienici e fra questi trionfa il Ferro-China-Bisleri, il quale soddisfà ai requisiti voluti dalla legge.

Questo benefico ed ottimo liquore per la cui vendita non occorre permesso speciale, può essere venduto e bevuto in qualunque giorno anche festivo od elettorale, senza incorrere in contravvenzione.

Chi prediligerà quindi da ora in avanti il Ferro-China-Bisleri darà prova non solo di buon gusto, ma anche di rispetto alla legge... e alla propria salute.

Le ultime notizie

Altri particolari sul bombadamento dei Dardanelli

Tre corazzate anglo-francesi danneggiate?

COSTANTINOPOLI, 20. — *Un comunicato ufficiale dà le seguenti notizie complementari sull'azione delle navi francesi contro i Dardanelli:*

«Otto corazzate inglesi e francesi bombardarono ieri i forti esterni dei Dardanelli per sette ore, ma non riuscirono a ridurre al silenzio i nostri forti.

«Il nemico lanciò seicento granate con cannoni di grosso calibro e di 15 centimetri. Furono danneggiate tre corazzate nemiche tra cui gravemente la nave ammiraglia. Avemmo un ufficiale ed un soldato morto, un soldato leggermente ferito». (Stef.)

La guerra nell'Est

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 19. — *Un comunicato del grande Stato maggiore dice:*

«Sul fronte stendentesi dal Niemen alla Vistola, le nostre truppe nella regione di Augustow escono a poco a poco dalla zona di combattimento. Presso Ossowetz sulla strada di Lesnitza l'azione continua a svilupparsi.

«Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala alcun combattimento.

«Sul fronte del Dunajetz gli austriaci, dopo intenso fuoco, tentarono di avvicinarsi alle nostre opere sulla riva sinistra presso Otzinoff, ma il loro attacco fallì.

«Sul fronte dei Carpazi nella regione di Jassionki al nord-est di Stropko, respingemmo seri attacchi del nemico. Le nostre truppe s'impadronirono della cunetta nella regione di Zabadak, uccidendo tutti i tedeschi che la difendevano. Tutti i contrattacchi tedeschi in colonna compatta furono respinti con gravi perdite.

«Nella regione di Wyschkoff continuano da due giorni accaniti combattimenti. Facemmo oltre duemila prigionieri, prendemmo sei mitragliatrici». (Stefani)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 15.42 17.58 — 20.19 A.

Venezia: 426 — 6.55 — 8.20 — 11.25 A 12 10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 12.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebbà: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 19.47 D.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano